

IN PRIMO PIANO

Le reazioni in seguito alla riunione tenutasi in Provincia

«L'associazione Falco sempre pronta al dialogo» Tiene banco il problema inquinamento

SI E' tenuto alle 16 di mercoledì 8 gennaio, presso la sala Giunta della Provincia di Campobasso, l'atteso incontro tra la Commissione Ambiente e l'Associazione Falco.

Il vicepresidente, Carlo Perrella, ha riferito che molti cittadini di Bojano, nonché dei paesi limitrofi, hanno chiamato per avere

chiarimenti su una certa riunione che ha avuto luogo presso il Municipio. «Quel comunicato stampa - è stato detto - è sembrato una mossa strategica, ed è giusto che si capisca che le posizioni assunte non sono cambiate assolutamente». «Non è che possiamo stare dietro alle follie di qualche consigliere - ha ribattuto

l'avv. Alfonso Mainelli della Falco - e l'Associazione ribadisce comunque la propria disponibilità al dialogo. Si sta facendo un gran baccano su quel comunicato del Sindaco di Bojano, quando gli Assessorati alla Sanità della Provincia e della Regione sono in possesso di documenti che indicano chiaramente gra-

vissime responsabilità da parte dell'azienda. La stessa Procura non si muove e gli organi regionali e provinciali non hanno voluto, o forse non hanno potuto indagare sui rischi che ha corso l'Area di Bojano e che corre tutt'ora, e sulle conseguenze della combustione di rifiuti radioattivi».

mc

DOPO IL VERTICE...

Un documento ufficiale chiarisce le posizioni delle parti Sull'ampliamento dell'azienda l'altolà della Commissione

E' venuto fuori un documento ufficiale, dalle risultanze della riunione della Commissione Ambiente della Provincia di Campobasso, nella serata di mercoledì 8 gennaio. «La Commissione si legge nel documento sottoscritto dal Presidente, Mauro Natalini, e dal vicepresidente, Carlo Perrella - si è riunita per verificare lo stato di fatto in cui attual-

mente la Laterlite esercita la propria attività. A tale incontro si è ritenuto opportuno invitare la libera Associazione socio-ambientale Falco, che ha sede a Bojano. Al termine della riunione è stata ribadita la posizione di netta contrarietà, precedentemente assunta dalla Commissione, in riferimento al progetto di ampliamento e di riconver-

sione dell'impianto destinato a bruciare rifiuti pericolosi. Si è deciso di chiedere agli organi provinciali e regionali predisposti al controllo, una più rigorosa verifica sulla correttezza delle attività poste in essere, soprattutto riguardo alle sostanze usate come combustibili. I convenuti hanno proposto di sollecitare gli stessi organi alla verifica della ri-

spondenza quantitativa delle sostanze combuste e del prodotto finito, nonché di accertare, in via definitiva, la legittimità delle autorizzazioni precedentemente rilasciate, in base alle quali l'azienda Laterlite svolge attualmente la propria attività, come evidenziato dal settore Ambiente dell'Amministrazione provinciale».

Mina Cappussi

Il 19 dicembre arrivò la «velina» Lo scandalo causato da un comunicato

E' STATO un comunicato stampa del sindaco di Bojano, pubblicato su queste pagine lo scorso 19 dicembre, la pietra dello scandalo nella vicenda che riguarda il controllo dei parametri di inquinamento sulla Laterlite, in relazione al progetto di ampliamento dell'impianto di Bosco Popolo, dove avrebbero dovuto essere realizzati quattro silos per lo stoccaggio di rifiuti industriali pericolosi da utilizzare come combustibile nel ciclo di produzione dell'argilla espansa.

I chiarimenti fatti pervenire da parte dell'Associazione Falco, e pubblicati qualche giorno dopo, comunque non erano serviti a tranquillizzare cittadini ed istituzioni. Da una pri-

ma lettura del comunicato, che tirava un po' le somme, sulle risultanze della riunione del tavolo di lavoro che aveva avuto luogo in Municipio, alla presenza dei responsabili della Laterlite e delle rappresentanze sindacali, era sembrato che il sodalizio locale avesse optato per una posizione, per così dire, di maggiore tolleranza. L'articolo in questione ha richiamato dunque l'attenzione dell'Amministrazione Provinciale, che aveva espresso il suo fermo no al progetto, che nel Matese ha dato vita ad un vasto movimento d'opinione, che ha coinvolto anche i Comuni di Spinete, Colle d'Anchise, Campochiaro e San Massimo.

M.C.